

«Scrivo per dare giustizia al mio popolo senza pace»

Shady Hamadi racconta la Siria agli studenti

di FRANCESCO PELLEGGATTA
- ABBIATEGRASSO (Milano) -

«NON RIESCO a stare zitto». Con queste parole si può descrivere la vita di Shady Hamadi, classe 1988, giornalista, scrittore e attivista per i diritti umani nato a Milano, musulmano, figlio di madre italiana e padre siriano. Un incrocio di sangue, identità e culture, un giovane coraggioso che ha deciso di raccontare la propria vita e quella della propria famiglia tra

za», pubblicato da ADD Editore.

Hamadi, cosa significa per lei scrivere?

«Dopo la guerra e le atrocità compiute sulla mia famiglia (il cugino Mustafa è stato arrestato ed è morto nelle prigioni siriane dopo due anni di torture, ndr) scrivo per dare giustizia a un passato che forse non l'avrà mai».

Il tema della sua opera è l'esilio.

«È la condizione nella quale sono nato. Ma il libro racconta la storia

di un popolo intero che lotta contro l'indifferenza e la dittatura. Lo dico a tutti: quando guardate al Medio Oriente non fate mai il tifo per una parte o per l'altra, ma schieratevi sempre dalla parte delle vittime. Oggi sono 11 milioni gli sfollati siriani tra interno ed esterno del paese».

Come vede il rapporto tra l'Occidente e il dramma siriano?

«Le informazioni sono incomplete e spesso vengono strumentaliz-

ATTIVISTA

Incontro di culture

Shady Hamadi, classe '88 è nato a Milano da padre siriano e madre italiana. È giornalista e scrittore

zate per scopi politici. Qualcuno considera tutti i musulmani brutti e cattivi e non comprende il dramma di chi fugge dalla guerra. Eppure noi italiani siamo frutto dell'incontro tra l'identità europea e quella mediterranea. Riscopriamo ciò che abbiamo in comune con il mondo arabo. Ma per fare questo si dovrebbe cercare il dialogo, si dovrebbero tradurre più libri di autori arabi e chi si occupa di informazione su questi temi dovrebbe conoscere la lingua».

Come può la scuola italiana formare persone che desiderino e costruiscano la pace?

«Trovando un momento, anche solo una volta al mese, per discutere di ciò che accade nel mondo. E sviluppando il senso critico dei giovani attraverso la scrittura dei temi. In Siria non lo permettono, in questo modo omologano le persone».

Dopo "La felicità araba", "Esilio dalla Siria" è il secondo libro di una trilogia. Quando scriverà il terzo?

«Il "Libro del ritorno" lo potrò preparare solo quando tornerò in Siria. Se non accadrà non lo scriverò mai».

CAMBIARE LO SGUARDO

«La scuola può fare molto: stimolare lo spirito critico e il confronto sulla realtà»

l'Italia, il Medio Oriente e la Siria. Quella patria dove oggi, esiliato e minacciato di morte per ciò che scrive, non può tornare. Ieri Hamadi ha incontrato gli studenti dell'Istituto "Alessandrini" di Abbiategrasso, invitato dalla professoressa Agnese Coppola, per parlare della sua esperienza e del suo ultimo libro: "Esilio dalla Siria - una lotta contro l'indifferen-



Shady Hamadi tra la dirigente Alba Arcidiacono e la prof Agnese Coppola

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

